

Osservatorio ONU

L'Editoriale

La sfida nucleare dell'Iran

- Domenico Maria Ardizzone -

Il 2012 si è aperto con una terribile minaccia alla stabilità in Medio Oriente, la sfida nucleare dell'Iran che, dopo dieci giorni di manovre navali nel Golfo Persico, ha testato tre nuovi missili per dimostrare il pieno controllo dello stretto di Hormuz, dove passa il 40 per cento del petrolio che viaggia su navi. Il presidente iraniano Ahmadinejad ha inoltre minacciato di chiudere il braccio di mare se saranno adottate ulteriori sanzioni contro il suo programma nucleare. Alla sfida di Teheran il presidente americano Obama ha reagito approvando nuove sanzioni contro le esportazioni petrolifere della Repubblica islamica. Anche l'Unione Europea ha annunciato di aver raggiunto un accordo preliminare per l'imposizione di un embargo petrolifero contro l'Iran a causa del suo controverso programma nucleare. La posizione è condivisa dall'Italia che importa il 13 per cento di greggio dall'Iran.

Alla base delle provocazioni di Teheran c'è l'irrisolta questione della produzione di uranio arricchito per la produzione di una bomba nucleare. L'Iran nega di essere intenzionata a produrre l'atomica, ma gli Stati Uniti e Israele, in particolare, sono convinti del contrario. Già l'8 novembre scorso l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) esprimeva "serie preoccupazioni" nel suo rapporto rilasciato al Board dei Governatori dell'Agenzia e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, affermando di essere in possesso di informazioni "credibili" fornite anche da Stati membri, secondo cui "l'Iran ha condotto attività rilevanti per lo sviluppo di dispositivi esplosivi nucleari". Si precisava che Teheran avrebbe "pianificato e avviato sperimentazioni preparatorie che sarebbero state utili nel caso in cui volesse condurre un test per un ordigno nucleare". Dunque un rapporto basato su riscontri credibili di una dimensione militare del programma nucleare e cioè dell'esistenza di un piano occulto, al di là di quello ufficiale dichiarato da Teheran per scopi meramente civili.

Allora, appena fu diffuso il rapporto, Ahmadinejad reagì definendo il nuovo direttore generale dell'Aiea, Yukiya Amano, firmatario del documento, una "persona priva di autorità". Oggi, a meno di due mesi di distanza dal rapporto, l'Iran risponde con una perfida sfida nei confronti della comunità internazionale, inaugurando il 2012 con il lancio di tre missili nel giro di appena 48 ore. Una sfida che chiama in causa il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.